ANNO XXII. Domenica 7 Febbraio 1869 N. 38.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 febbraio

LA RESPONSABILITÀ A CUI TOCCA

Giorni sono abbiamo dovuto lamentare la piaga pur troppo evidente nei nostri giornali dell'opposizione, che si dicono costituzionali, quella cioè di non ricordarsi della persona del monarca, se non per far salire ad essa una responsabilità che non le spetta. Ed ecco infatti che i giornali dell'opposizione di Napoli, citati dalla *Riforma*, vengono a confermare questa nostra osservazione; eccoli ricadere colla più grande spensieratezza in una colpa che non havvi bisogno di sapere il latino nè il greco per riconoscere, e che perciò non dovrebbe essere cosa difficilissima lo evitare.

S. M. il Re si è recata a Napoli. Quali si fossero le accoglienze ottenute, non vogliamo indagare; noi crediamo che sia stato accolto benissimo, ma non vorremmo darci alla disperazione nemmeno, se mai, sotto l'impero di speciali circostanze, si fosse notata qualche freddezza nell'accoglimento della popolazione. *Non semper ridet Apollo*, ed anche per l'entusiasmo delle moltitudini vi ha i suoi giorni sereni e gli altri nuvoli. Intanto sono tutti d'accordo nel dire che la gente era numerosa e fitta lungo tutto il passaggio del corteggio reale, talchè, fu duopo impiegare più d'un'ora per giungere dalla stazione alla Reggia. Questa affluenza grandissima di persone non è segno certamente di freddezza, e quando si considera che non è la prima volta che a Napoli si vede il Re, è facile il capire che di più non potevasi desiderare, e che anche in questa circostanza, come sempre, Napoli si è mostrata quella grande e cospicua città di cui l'Italia si onora; una città che ha tanto buon senso da imprestarne a tanti, che, poveretti, ne hanno bisogno, e quindi la stimano del loro stesso calibro.

Ma la questione non è sul fatto, che noi vogliamo metter fuori di contestazione: la questione sta nella spiegazione che i giornali dell'opposizione a Napoli hanno voluto dare a questo fatto, caso mai fosse stato vero: vogliamo chiedere se abbia diritto un giornale, il quale si vanta d'essere costituzionale, di far risalire al sovrano una responsabilità qualsiasi, se sia conforme al nostro diritto pubblico interno, lasciar supporre che appunto, scostandosi dai proprii stretti doveri di Re costituzionale, possa il sovrano scovrire il modo d'ingraziarsi le plebi e procurarsi gli applausi delle moltitudini.

Nè vale il dire: il fatto è così, questa è la spiegazione naturale che vi troviamo, le nostre parole non suonano nè biasimo, nè approvazione; siamo espositori della cronaca cittadina e nulla più.

No: se il fatto esistesse e se la spiegazione data dai giornali napolitani fosse infatti la vera, il malcontento cioè del modo con cui vanno le cose governative e pel quale si vorrebbe fare ascendere la responsabilità al sovrano, sarebbe dovere di quei giornali il dissipare un errore così grossolano, e dire al pubblico napolitano, che il governo andrà bene, secondo gli uni, andrà male secondo gli altri; l'importante è che vada secondo il gusto della maggioranza, e che perciò in questo il Re non vi ha che fare. Non si fa un giornale per imbrattare solamente della carta bianca, e bisogna sapere almeno questi principii elementari del giure costituzionale, che un Re non può licenziare un ministero sostenuto dalla maggioranza, se non quando può credere che questa maggioranza siasene allontanata; non può chiamare un rappresentante della minoranza a formare un gabinetto, se non allorquando può fondatamente supporre che la maggioranza del paese, legalmente consultato, sarà a lui favorevole, e che nel resto esso non ha che a seguire con attenzione i voti del Parlamento, ed accordare la sua fiducia al ministero da questo sostenuto, e ritorla a quell'altro di cui il Parlamento diffida. E questo è appunto ciò che da noi si fece, per cui, piaccia o non piaccia agli uni un gabinetto, agli altri un ministro, non si può far colpa alla Corona di essersi tenuta scrupolosamente nei limiti delle sue facoltà costituzionali.

Senonchè un cenno a cui con amore ritornano i giornali dell'opposizione, specialmente riguardo al voto del 22 dicembre, anno 1867, lascia credere che i giornali stessi si associno a questo errore delle plebi e facciano un carico alla Corona di non avere dopo quel voto chiamato la sinistra al governo della cosa pubblica, dal momento che questa si era trovata in maggioranza di due voti per condannare la politica del primo gabinetto Menabrea. Sarebbe desiderabile che cotesti giornali avessero l'onesto coraggio di dirlo risolutamente, e non solo in quel modo sibillino che rende impossibile il discutere. Sarebbe una quistione definitivamente risolta.

E lo dovrebb'essere, anche senza ritornare sulla quistione che tanto a lungo fu dibattuta l'anno scorso, solo osservando all'impossibilità in cui l'opposizione si è trovata di raccogliere un'altra volta, e nemmeno di lontano, quel numero di voti che per caso vennero a darle ragione in quel giorno. Se infatti, colla modificazione parziale del gabinetto ch'ebbe luogo dopo il voto del 22 dicembre, la Corona non avesse interpretata giustamente la volontà della maggioranza nella Camera elettiva, era tanto evidente che sarebbesi presa la prima occasione per rifare quel voto di censura; ma invece tutti sanno che la cosa camminò al rovescio e che, ogniqualvolta il ministero, sorto dalla combinazione escogitata dopo il voto del 22 dicembre, fu combattuto ed espose la propria esistenza in un voto decisivo, ebbe a riportare l'approvazione della maggioranza; tutti sanno che gli elementi i quali erano concorsi a formare quei famosi 201 voti che negarono al ministero la loro assoluzione pei fatti dopo Mentana, si separarono tosto dopo quel voto ed in modo così ostile, che riesce un'illusione lo sperare che possano fondersi un'altra volta assieme.

Se havvi dunque caso in cui l'azione della Corona sia irriprovevole e scrupolosamente conforme alle norme costituzionali, è appunto questo, nel quale ha dato prova di prudenza e previdenza insieme. Prudenza, nell'acconsentire ad una crisi parziale in considerazione e soddisfazione di quel voto; previdenza, nel giudicare che in quell'accolta di voti, i pareri degl'individui ed i cervelli dei votanti non erano così ben saldati fra loro per costituire un partito e si sarebbero ben presto disciolti di contro alle difficoltà che si sarebbero incontrate quando da un voto di censura ch'è semplicemente una negazione, si avesse dovuto passare ad un programma di governo che è un'affermazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 5 *febb.* — Come lo prevedeva nella mia di ieri, la rivista al campo riuscì non solo magnifica, ma quello che è più diede occasione a tutta la cittadinanza di attestare in modo solenne ed unanime la sua affezione alla persona del Re e dei suoi figli e così una smentita a tutti i *ma* ed i *se* messi in campo per diminuire l'importanza della manifestazione del primo giorno, importanza che si va conoscendo man mano che il Re sta a Napoli ed a misura che la popolazione ha campo di far conoscere, anche nelle più piccole circostanze, l'affetto che porta al suo *Mustaccione* ed a quella bella figura di soldato che da poca ha cominciato a delinearsi del principe Umberto, il cui occhio vivo e pieno d'intelligenza assicura non essere egli punto degenere dalla razza da cui discende.

Il campo ieri fu il convegno di tutta la società elegante di Napoli ed un'immensa quantità di popolani, di giovanotti e di forestieri. Napoli dalle 11 ant. fino alle 3 pom. rimase quasi deserta, vale a dire quella vita animata ed elegante che si osserva sempre nelle sue vie principali in quelle ore mancava quasi per intiero. Tutti erano al campo. La distanza che separa questo luogo destinato alle manovre militari dalla città è quasi tre miglia, e tale era il numero delle persone che si affollavano verso quel punto che in diversi tratti di strada si doveva andare al passo, pel gran numero di vetture da nolo e di equipaggi padronali. Il vasto spianato che serve a Campo di Marte al momento dell'arrivo del Re era circondato da una fitta siepe di curiosi e tutte le alture che dominano il campo erano pur esse coronate dalle popolazioni dei dintorni, accorse ad assistere al gradito spettacolo.

Le truppe erano disposte su 5 linee facendo fronte al sud; la prima linea era posta sotto gli ordini del gen. cav. Lombardini, era composta dei carabinieri, Collegio militare, veterani e della brigata Aosta (5° 6°). La seconda linea agli ordini del gen. Blanchetti si componeva del battaglione dei figli militari di Maddaloni, del 64° di fanteria, di un battaglione del 65°, di 4 compagnie di artiglieria da piazza, oltre ad una compagnia del genio e zappatori.

La terza linea, comandata dal maggior generale cav. Fontana, consisteva in un battaglione di fanteria marina, nella brigata Puglie (71,72) nel treno d'armata.

Nella quarta linea stavano distesi in battaglia: il 26° battaglione bersaglieri, poscia sei batterie d'artiglieria di campagna, e sulla sinistra della linea il 6° battaglione bersaglieri.

La 5.a linea, sotto gli ordini del maggior generale cav. Strada, era composta dei reggimenti di cavalleria, Genova-dragoni e dei lancieri Novara, Firenze e Vittorio Emanuele, in tutto 16 squadroni.

Il tenente generale comandante la divisione, conte Di Pettinengo, teneva il comando di tutte le truppe, ed il suo stato maggiore era composto di ufficiali superiori, colonnelli ed ufficiali di vari gradi ed armi. Alle 12 m. tre colpi di cannone annunziarono alle truppe ed alla popolazione l'arrivo di S. M., che giungeva poco dopo, preceduto e seguito dalle guide della guardia nazionale a cavallo. L'imponente figura del Re compariva tosto al limitare del campo, in mezzo agli applausi dei vari ordini della cittadinanza che si erano affollati in gran numero verso quel punto onde essere dei primi a dargli il benvenuto. Vittorio Emanuele era accompagnato da S. A. R. il principe Umberto, dalle LL. AA. RR. il principe di Baden ed il principe di Sassonia-Meiningen. Il generale Di Pettinengo, seguito dal suo brillante stato maggiore, accorreva tosto a ricevere S. M., la quale subito si portava sul fronte delle truppe onde passarle in rivista. Appena il Re fu in mezzo ad esse, un entusiastico grido di: *Viva il Re*, scoppiò da tutte le parti, ed al quale, di buon animo, faceva eco la folla che circondava il campo. Il Re, commosso, rispondeva con un espressivo e cordiale saluto. La rivista aveva quindi cominciamento, ed a passo a passo, il Re ed il Principe Umberto, seguiti dai loro illustri ospiti e dal numerosissimo stato maggiore, percorsero il fronte di tutte le cinque linee. Appena S. M. aveva preso il posto nel centro della linea sud del campo, le truppe, in pochi minuti, terminavano i loro preparativi pel *defilé*; in quella circostanza si ebbe ad ammirare la celerità colla quale la fanteria, formata in colonna di battaglione per compagnia, si ordinava in colonne di reggimento.

Nel tempo del *defilé* S. M. si compiacque di manifestare più volte la sua soddisfazione per l'ordine, tenuta e mobilità delle truppe, le quali, come avevano sfilato avanti il Re, prendevano posizione all'angolo del campo pel quale doveva uscire il Re, formando una doppia ala. Terminato lo sfilare della truppa il Re, dato di galoppo, si disponeva alla partenza; ma appena toccò la testa delle truppe, che lo aspettavano per presentargli gli onori come di regola, un generale e prolungato grido di *viva il Re* scoppiò da ogni parte, rinnovandosi fino a tanto che S. M. coi Principi scomparve agli occhi della popolazione e della truppa.

Allora tutte le carrozze che erano al campo, fra cui molte dell'aristocrazia e delle notabilità della finanza e della borghesia, si affollarono sulla strada che conduce alla città per seguire da vicino il reale corteggio e fergli così degna onoranza. Fu questa una corsa di un migliaio di legni, ed è un gran miracolo se non avvennero disgrazie. A Foria le vetture, in questa corsa disordinata, erano su 7 ed 8 file, eppure, grazie all'abilità dei nostri cocchieri, nulla avvenne di sinistro. Il Re era poi incontrato al suo ingresso nella città da una gran quantità di vetture padronali e da nolo, nelle quali stavano molte delle nostre eleganti signore, che non aveano avuto il coraggio di alzarsi un po' più di buon'ora e di affrontare i raggi cocenti del sole, che ieri splendeva in tutta la sua magnificenza. Fu quella una seconda dimostrazione nè meno imponente, nè meno cordiale di quella al campo, e le vetture durarono per più di due ore a rientrare in città, sicchè la loro circolazione in Toledo e Chiaia ne rimase impedita fin oltre alle 5. Questa memoranda giornata si terminò con un pranzo a Corte, al quale furono invitati tutti i comandanti di corpo, della guardia nazionale e della linea, nonchè tutti gli ufficiali superiori delle due armi e della marina, in totale un pranzo di 110 coperti, al quale presero pure parte il principe di Baden ed il principe di Sassonia-Meiningen. La principessa Margherita, essendosi un poco rimessa dalla leggiera indisposizione della sera precedente, rallegrava colla sua presenza questo banchetto.

L'accompagnavano la marchesa di Montefalcone sua dama di servizio e la marchesa di Montereno sua dama d'onore.

Alla sera il San Carlo era illuminato pel teatro di gala. Tutta la sala era occupata dalla più scelta cittadinanza. I palchi erano affollati di signore in elegantissimi abbigliamenti, fra cui varie distinte signore appartenenti alle colonie forastiere, che vengono a passare l'inverno a Napoli. Il Re, accompagnato dalla principessa Margherita e da S. A. R. il principe Umberto, compariva nel gran palco d'onore poco dopo le ore 8 1[2. Alla sua vista quelle 3 o 4 mila persone che erano nella sala proruppero in entusiastiche grida di *Viva il Re, viva i Principi*, dimostrazione che non si acquetò se non dopo che il Re ebbe salutato 3 o 4 volte.

La Principessa era molto pallida, abbigliata in rosa col solito suo buon gusto ed eleganza. Questa pallidezza e questi incomodi che pare si ripetano da qualche tempo con una certa regolarità, diedero luogo ad alcune voci di prossimo nuovo fausto avvenimento per la famiglia reale e pel paese. Il Re era seduto con a destra la Principessa e con a sinistra il principe Umberto, e vicino a questi, stava pur seduto S. A. R. il principe di Baden. In piedi dietro a essi si notavano: il ministro De Filippo, il ministro Gualterio, il presidente del consiglio dei ministri, il prefetto, i generali Morozzo della Rocca, Maurizio de Sonnaz, Cugia, Pettinengo, il viceammiraglio Provana, i cerimonieri comm. Carafa, principe Colonna, marchese di Montanara ed altre dignità di Corte.

Il sindaco accompagnato dai membri della commissione municipale del teatro, andò ad ossequiare S. M. non appena comparve in teatro e stette presso il Re, che gli parlava frequentemente, per tutta la sera.

Terminato il ballo, e verso le 10 1[4 il Re con tutta la Corte, ritiravasi nei suoi appartamenti, passando per la Casina dell'Unione,

APPENDICE

IL MARCHESE DI BREME

NATURALISTA

Fuori d'Italia non è raro il caso di personaggi d'alta nobiltà che si danno allo studio delle scienze naturali, e ne fanno l'occupazione di tutta la loro vita, o di buona parte di questa.

Il marchese de la Ferté Sénectère è entomologo segnalato, ed ha pubblicato una bellissima monografia sugli *Anthicus*.

Il principe Muiszek possiede a Parigi la più grande collezione di coleotteri che esista al mondo.

Il barone Maximilien de Chaudoir pubblica pregiati articoli intorno alla entomologia nei Bollettini della Società di scienze naturali di Mosca.

Il barone Franz Oeskay di Oedenburg è cultore zelante della entomologia.

Il barone Selys de Longchamps di Liège è naturalista segnalato, e si è occupato con frutto di vari rami di zoologia, illustrando i prodotti naturali del suo paese.

Questi, siccome moltissimi altri che potrei citare, sono viventi.

Fra i morti è noto, siccome entomologo di somma fama, il conte Déjan, maresciallo di Francia, scrittore e collezionista di primo ordine.

Il conte Déjan, militare, ha guerreggiato col primo Napoleone per tutta l'Europa. Un giorno, guidando come colonnello di cavalleria il suo reggimento alla carica, mentre colla sciabola sguainata e nel furor della corsa era presso a dar di cozzo contro al nemico, vide a terra, con quel suo occhio di raccoglitore maestro cui nulla sfuggiva, una forma d'insetto che gli fece balzare il cuore. Finito lo scontro, mentre i suoi ufficiali nel tripudio della vittoria stavano guardando le terga dei nemici fuggenti, egli voltò indietro il suo cavallo, si fermò nel luogo che bene s'era impresso nella mente dove aveva veduto l'insetto, scese di sella, si mise a cercare, e trovò l'insetto desiderato.

Tutti i soldati del reggimento comandato dal conte Déjan erano ammaestrati a raccogliere coleotteri. Ognuno aveva una boccetta con alcool, e vi metteva dentro ogni insetto che trovava. La cosa era nota anche ai nemici, onde quando, dopo una battaglia, si trovavan sul campo cavalieri morti con in tasca una boccetta con insetti nell'alcool, da qualunque parte fosse stata la vittoria, quelle boccette venivano sempre riportate al conte Déjan. Ho detto testè che egli ha guerreggiato in tutta Europa; non farà quindi meraviglia la immensa ricchezza delle sue collezioni.

Il barone di Walckenaer vuole essere pur menzionato siccome zelante naturalista; egli è autore di una pregiata opera intorno agli arannidi.

Cito questi due soli nomi di cultori delle scienze naturali di nascita nobile morti da poco tempo e stranieri all'Italia, ma potrei citarne moltissimi altri.

In Italia la cosa non va al tutto così; la lista è assai più presto fatta.

Tuttavia, se la quantità non è molta, c'è qualche compenso nella qualità.

Carlo Bonaparte, principe di Canino, consacrò quasi tutta la sua operosissima vita alla zoologia. Dico quasi tutta e non tutta, perchè una parte fu data alla politica. La qual cosa ove non fosse seguita, la scienza ci avrebbe guadagnato, e la politica non ci avrebbe perduto. Ma un uomo non si chiama impunemente Carlo Bonaparte, e tanto più nei giorni appunto in cui un cugino per nome Luigi ottiene la presidenza della repubblica in Francia, e in Italia tentennano i troni e il vento soffia pieno di novità imprevedute.

Il principe di Canino illustrò con disegni e scritti i vertebrati d'Italia, mosso dal desiderio generoso di compiere una lacuna che per questo riguardo ci teneva tanto al disotto delle nazioni vicine, e diede lunga opera alle ricerche della ornitologia.

Pari almeno in linea di merito al principe di Canino, in un altro ramo di scienze naturali, fu il marchese Lorenzo Pareto di Genova. I lavori di quest'uomo, tanto valente negli studi quanto caro a tutti quelli che lo hanno conosciuto, intorno alla geologia della Liguria, lo terranno sempre in un posto altissimo nella scienza.

Il marchese Carlo Durazzo di Genova studiò gli uccelli della Liguria.

Il marchese Massimiliano Spinola pure di Genova fu entomologo segnalatissimo, e lasciò importanti lavori, segnatamente intorno agli insetti della Liguria, ed importanti collezioni.

Il conte Ercole Turati ha oggi in Milano una collezione di uccelli tanto scelta quanto ricca, la più pregevole collezione di uccelli che esiste in Italia: e con lodevole costanza di proposito la va continuamente facendo più meritevole e bella.

In Piemonte i nobili non si sono dato in generale grande pensiero degli studi: si ammaestravano nelle armi, e i lavori della penna li facevano fare dai plebei. Quei pochi che tenevano altra via, si occupavano di letteratura e di storia, piuttostochè di scienze fisiche e naturali.

Tuttavia anche qui abbiamo belle eccezioni, ed anche qui in qualche caso la scarsa quantità è compensata dalla ottima qualità.

Nello scorso secolo il conte di Saluzzo dava opera a studi e lavori intorno alla fisica, ed il conte di Robilant studiava mineralogia, e descriveva i minerali del Piemonte, mettendo primo il piede in quella via che poi doveva essere così bene percorsa dai Sismonda, Sella, Gastaldi.

Il conte Avogadro di Quaregna coi suoi studi intorno alla fisica lasciava tale traccia, che appunto di lui si può dire, che basti solo per molti a fare onore a questa provincia italiana.

Il barone Peiroleri dava opera a collezioni entomologiche, le quali, accudite da lui con sommo amore durante tutta la sua vita, con atto tanto generoso quanto intelligente vennero poi dalla sua famiglia regalate al Museo zoologico di Torino.

Allioni, Vasco, Vassali Canali, Ponza, De Prunner, Giarus padre e figlio, Bonelli, avevano fatto prima del barone Peiroleri studi

che ha una comunicazione interna col Palazzo.

All'alzarsi per uscire, tutta la sala proruppe di nuovo in replicati applausi, ed egli la salutò con viva e profonda emozione.

Stamane il Re, col principe Umberto, il principe di Baden e varii gentiluomini, va a caccia a Lissla.

Sabato avremo grande manovra a fuoco al campo, ove manovreranno i 4 reggimenti di cavalleria e di 24 pezzi di artiglieria, che figurarono nella rivista di ieri.

ROMA, 6 *febbraio*. — Di questi tempi non si suole parlar d'altro che di carnevale; ma quest'anno se ne parla per solo titolo di compassione, essendo squallido, deserto e muto, non ostante il bel tempo e il bel sole. Il rifuggire da tali oziosi svagamenti non è opera di alcun partito politico. Negli anni scorsi il comitato nazionale romano li proibiva; ora che il comitato non v'è, e che i partiti politici sono appiattati per causa di stanchezza, il carnevale è schifato da tutti, e direi quasi anche dai clericali, i quali quantunque abbiano avuto la fortuna seconda, non ridono, perchè desideravano forse di più.

Ho udito che fra i condannati di S. Michele vi sia stato un poco di tafferuglio, quietato con molta violenza dalle guardie e dai custodi. So che alcuni di essi sono stati ricondotti alle orrende carceri nuove a Corte Savella, ove il minor male è l'aria grossa che vi si respira.

Il papa nei giorni passati è andato per la città: ha visitato il Sagramento in un oratorio de' gesuiti, una novella scuola di musica sacra, e diversi chiostri di monache. Certo che di gente attorno a lui v'ha sempre un buon dato; ma non applausi e non evviva, essendochè i curiosi del fasto papale guardano più ai cavalli ed ai cocchi, che a chi vi si adagia beatamente. Gli stranieri poi onde abbiamo pieni zeppi gli alberghi, scontrandosi con la corte papale vanno in estasi, e se ne brigano come di una faccenda più singolare che rara.

Si va dicendo che l'erario romano non rigurgita più di quattrini come alcuni mesi fa, perchè le spese pel nuovo armamento dell'esercito furono troppo grosse. Gl'impiegati cui solevano pagarsi gli stipendi mensuali metà in biglietti di Banca e metà in napoleoni d'oro, in questo mese hanno avuto biglietti e pochi colonnati di Spagna.

È un pezzo che la Società delle ferrovie si sarebbero accordate per mandare un treno diretto da Firenze a Napoli e viceversa, impiegando nel viaggio diciott'ore. Non credete che la cosa sia facile, perchè la piccola traversata dello Stato romano è popolata di scogli morali: passatemi l'arditezza dell'espressione. I passaporti, le dogane, i cambiamenti di treno, la polizia ficcanaso sono altro che scogli! Pur tuttavia si fanno molte pratiche per fare questo servizio pubblico nel miglior modo possibile e con minori strugi per gl'innocenti passeggieri.

Si legge nel *Times* del 3:

V'è ogni ragione di sperare che il conflitto fra la Turchia e la Grecia, sarà pacificato, senza che sia fatto appello alle armi. Non è da attendersi che il governo ellenico dia un consenso pieno e sincero alla dichiarazione della Conferenza per non sembrare di cedere alla Turchia, e può darsi che siano scambiate molte note diplomatiche prima che questa vertenza sia del tutto appianata. Ma ciò riguarda più la forma che la sostanza della pacificazione, poichè lo stato attuale di Creta, e l'attitudine assunta dalle grandi potenze, non permettono realmente ai greci altra scelta che quella di cessare dal recar molestia ai loro avversarii.

La Porta ha quindi ottenuto un successo definitivo, e bisogna confessare che essa non vi ha poco contribuito colla sua linea di condotta. In molte cose i turchi si sono mostrati poco idonei ad acquistare delle cognizioni europee. Tanto per natura come per posizione, il turco non sembra flessibile abbastanza per piegarsi alle nuove consuetudini che prevalgono nei paesi occidentali, e generalmente egli si limita di prendere a prestito dai suoi vicini più inciviliti, non soltanto le idee necessarie all'epoca, ma anche gli uomini che devono eseguirle. Le sue scienze, le arti, la medicina e l'architettura, son quasi esclusivamente in mano dei Franchi, e finchè egli ha del danaro per importare articoli stranieri, non si cura di fabbricare un articolo che creda debba essere di qualità inferiore.

Però sembra che l'arte politica sia un'eccezione a questa incapacità. Per quanto umile sia la sua origine, e per quanto rapido il suo avanzamento, un funzionario turco possiede generalmente una certa capacità per dirigere gli affari. Egli governa una provincia in modo rozzo e sbrigativo, ma riesce almeno a farsi obbedire. Nei negoziati europei, egli procura di essere moderato, di mantenere la sua dignità e di parlare il linguaggio della rettitudine e dell'innocenza. Durante tutte le controversie che hanno preceduto ed accompagnato la guerra di Crimea, non si è potuto mai rimproverare al turco nessuna indelicatezza, e neppure una mancanza di tatto.

La Porta si conduce verso i suoi avversarii ed i suoi alleati in modo irriprovevole, se si riflette alla sua debolezza, alla sua dipendenza ed alle molte umiliazioni cui deve sottostare.

La conclusione della Conferenza è un'altra prova in favore dei turchi. È certo ch'essi hanno migliorato la loro posizione, e ciò è dovuto alla loro condotta.

Essi hanno voluto dimostrare d'essere sinceri e ragionevoli, che non vanno in cerca di conflitti e che la riconciliazione non sarà resa vana per loro colpa. Essi accettarono la Conferenza con quelle riserve che possono essere giustificate e si sono sottoposti alle sue conclusioni ed alla sua autorità; essi abbandonarono il progetto di espellere i sudditi greci perchè non è stato accolto con favore dall'opinione pubblica e rinunciarono pure a quella parte dell'*ultimatum* che non fu reputata necessaria dalla Conferenza.

Non si poteva agire più giudiziosamente, poichè in questo modo si affida la custodia della Porta alle potenze e si stabilisce così una specie di obbligo morale di difendere i suoi principii.

La Grecia avrà la responsabilità se avvengono nuovi torbidi, ed i turchi sanno quanto dipenda dall'aver ragione agli occhi dell'immensa maggioranza del mondo politico che vuole che le cose rimangano tranquille.

Però la diplomazia non può fare tutto, e se la Porta esce dal conflitto con maggior fortuna di quanto si attendesse il pubblico, essa deve rammentarsi che ha sempre nemici potenti e vigilanti, e che può venire un tempo in cui gl'interessi dell'Europa non perororeranno tanto in suo favore.

In questi momenti di pace armata, i potentati e gli uomini di Stato dell'Europa temono mollissimo una guerra.

I governi fanno grandi preparativi per ciò che temono forse sinceramente, ed in conseguenza stanno colle spade appuntate al petto l'una dell'altra, mentre ognuna ha timore di tirare il primo colpo. Allorchè sorse questa vertenza turco-greca, si menò gran rumore dei truci disegni che la avevano prodotta e delle complicazioni che ne potevano derivare. Noi ci siamo presi la libertà di dubitare della politica machiavellica di cui gli uomini di Stato d'un paese accusavano i loro vicini, ed ora abbiamo motivo di credere che nessuna potenza desidera la guerra d'Oriente.

Ma se una tal guerra venisse a scoppiare, vi sarebbero involte probabilmente le principali nazioni del continente, ed il cannone tuonerebbe sulle sponde del Danubio e del Reno come pure sui lidi dell'Arcipelago. Milioni di uomini non possono essere armati sino ai denti senza che si nutra timore che la guerra si estenda da razza a razza.

L'equilibrio delle forze, che per noi è una tradizione, ma è una realtà sul continente, impedirebbe alla Francia ed all'Austria di scorgere con indifferenza l'avanzarsi del loro rivale Nordico; e sembra certo che il gabinetto di Berlino non vorrà e non potrà restare neutrale, come lo fece nell'ultima gran guerra. Esaminiamo dunque questo pericolo e lo esamini anche il governo turco.

Dobbiamo prevedere che se mai scoppiasse la guerra d'Oriente, essa si estenderebbe se non fino a noi, almeno ai nostri vicini; d'altra parte i turchi possono esser sicuri che se l'Europa occidentale sarà in preda a qualche conflitto, i rivoluzionarii d'Oriente non lascieranno sfuggire l'opportunità. La potenza russa fece i suoi maggiori progressi durante le guerre che desolarono l'Europa occidentale nei primi anni di questo secolo, e si può predire con sicurezza che la Russia, allorquando avrà compiuta la costruzione delle sue ferrovie ed avrà provveduto di nuove armi il suo esercito, proverà una forte tentazione di cogliere al varco quella occasione.

In quanto al governo turco, esso deve capire che ha soltanto una dilazione della quale farà bene ad approfittare. I greci hanno commesso un grave errore e lo sanno benissimo. Ora essi cambieranno semplicemente di tattica e ricominceranno da capo. Il governo turco, se vuole la stabilità, deve prepararsi al futuro. Colla frase: governo turco, non intendiamo già un gruppo di pascià ovvero un'orda di musulmani, ma i turchi e cristiani che sono sudditi del sultano e che vogliono la conservazione del suo impero. È in questo senso che riconosciamo un governo turco ed esprimiamo simpatia pei suoi sforzi.

I cristiani occupano le cariche più elevate dello Stato ottomano e sono impiegati sinceri e zelanti al pari dei fidi seguaci del Profeta; ma è innegabile che ad onta dei progressi fatti in tolleranza e giustizia, la sua amministrazione è difettosa e le sue finanze malissimo amministrate. Che cosa deve dirsi di un governo che trascura di creare mezzi di comunicazione, che vede cadere in rovina le città per mancanza di strade, che impone tasse in modo antico e barbaro e così distrugge le industrie, che governa un grande impero dove si conferiscono a capriccio le promozioni?

L'impero turco dev'essere potente in se stesso, altrimenti la benevolenza interessata dei suoi vicini gli gioverà poco.

Ormai è tempo d'introdurre riforme reali. Non lo minaccia nessun pericolo immediato, e fa duopo finirla colle enormi spese per soldati e marinai, per cannoni e corazzate. Si sono state limitate le grandi stravaganze del palazzo, almeno se prestiamo fede a testimoni venuti da Costantinopoli, ma l'ambizione di essere a capo di una potenza bellicosa predomina nell'animo del Sultano. È stato a questo punto vulnerabile che i greci hanno rivolto sempre i loro sforzi e quest'idea è giusta. Essi si sono proposti di tener aperta una piaga sul corpo dell'*uomo malato*, di modo che presto o tardi egli dev'essere sfinito. Fortunatamente per lui essi hanno abusato del rimedio, ed il governo turco, colla Romania ammonita severamente da un lato ed il Regno greco dall'altro, e coll'impegno solenne preso da tutte le grandi potenze di astenersi da ogni aggressione, ha un'occasione d'introdurre economie che bene applicate possono salvare l'impero.

Ne' giornali inglesi del 3 leggesi il seguente dispaccio:

FRANCOFORTE, 2 *febbraio*. Varii banchieri e uomini di finanza di questa città, di Berlino, di Amsterdam e di Brusselle si sono messi d'accordo per fare un prestito al governo italiano guarentito sulle proprietà della Corona.

La notizia contenuta in questo telegramma riguarda certamente l'affare de'beni ecclesiastici, di cui si parla da lungo tempo, e per trattare il quale sono qui alcuni banchieri esteri.

Ignoriamo se i banchieri a cui accenna il telegrafo costituiscano una Società a parte e non abbiano rapporti con quelli che sono arrivati a Firenze, oppure siano della stessa.

Riproducendo questo dispaccio, abbiamo soltanto voluto far conoscere una delle voci che corrono in Europa intorno alle operazioni di credito, di cui si attribuisce all'Italia il disegno, mentre non è ancora compiuta quella de' tabacchi.

NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza di Berlino* del 2, rispondendo ad un articolo della *Saturday Review* di Londra, la quale aveva osservato che nel discorso di Napoleone III non si parlava della Prussia nè della Germania, e da ciò traeva argomento a supporre che Napoleone nutrisse segreti progetti riguardo alla Germania, scrive quanto in appresso:

« Verso la fine del regno di Luigi Filippo si manifestò in Francia un vivo sentimento d'anglofobia. L'elezione di Napoleone III poteva piuttosto accrescere che attenuare quella antica ostilità contro la perfida Albione. Tuttavia il nuovo sovrano palesò tosto le disposizioni più amichevoli verso l'Inghilterra. Questa, invece di sentirsi rassicurata, preparò mezzi formidabili di difesa, mentre i fatti (guerra di Crimea, trattato di commercio del 1860) dovevano ben presto dimostrarle che l'alleanza inglese politica ed economica era veramente il primo pensiero del regno di Napoleone III.

« Perchè mai ora, dopo una prima prova si splendida, supporre che il sovrano de'francesi, nella sua politica rispetto alla Prussia e alla Germania, sia meno sinceramente pacifico ed amichevole, meno superiore ai pregiudizi nazionali, meno conscio dei veri interessi della Francia? Questa seconda parte del regno non può essere conforme alla prima, e ottenere con simili mezzi un'eguale successo? Il disinteresse, l'amore della pace, il rispetto del diritto nazionale non costituiscono forse una politica tanto giusta ed abile sul Reno, quanto dall'altra parte dello Stretto? E non convien credere che, allo stesso modo che in Francia la canzone *Guerra agli inglesi* promuoverebbe piuttosto il sorriso che l'entusiasmo, così dopo qualche anno di pace e di buona vicinanza, il pubblico francese riderà delle *dottrine d'equilibrio*, delle *conquiste romane* e di altre simili anticaglie?

« Allora Napoleone III avrà giustificato ed attuato il suo programma: *L'Impero è la pace*, nel più alto significato che possa avere, pacificando, cioè, gli animi in Francia. »

Abbiamo sotto gli occhi l'articolo dell'*Epoca* di Madrid che propone un triumvirato per governare provvisoriamente la Spagna durante i lavori delle Cortes costituenti. Questo direttorio, secondo l'*Epoca*, sarebbe appoggiato da un ministero.

Il citato giornale dice che questo provvedimento è reso necessario dalla mancanza di unità che ora si lamenta nel governo provvisorio. Tuttavia pare che questo progetto trovi poco favore a Madrid.

I giornali austriaci hanno da Zagabria, 2 febbraio, che le elezioni per la Dieta croata, sospese nel Comitato di Fiume, avranno luogo il 15, 17 e 19 corrente.

Il *Constitutionnel* del 4 pubblica alcuni particolari sull'insurrezione scoppiata nell'Algeria. Gli Ouled-Sidi-Cheik, che già promossero la insurrezione del 1864, in seguito alla sconfitta toccata, abbandonarono il territorio algerino. Questi dissidenti erano accampati nel tratto del Sahara che si estende al sud del Marocco. Nell'inverno, però, sogliono avvicinarsi al confine francese, oltrepassandolo di raro. Il 31 gennaio di quest'anno concentrarono tutte le loro forze e marciarono su Laghouat. Il comandante superiore di quel distretto, colonnello Sonnis, andò loro incontro l'indomani e li costrinse a fuggire nella direzione dell'ovest. Essi lasciarono 70 morti (oltre quelli che portarono via) ed ebbero anche molti feriti. Si calcola che tra cavalieri e fanti fossero in numero di 3,200, mentre i francesi non erano che 1,200. Sugli avvenimenti che tennero dietro a questo combattimento non si hanno ancora notizie, oltre quelle trasmesse dal telegrafo.

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

« Marsiglia, 2 febbraio: Le lettere di Costantinopoli sono del 27 gennaio. Esse recano che non si parla più di modificazioni ministeriali, ma che verrà istituito in Turchia un ministero della giustizia simile a quello che esiste in Francia.

« Le relazioni fra la Turchia e la Rumenia, continuano ad essere buone.

« Il barone di Prokesch-Osten passerà l'inverno in Egitto.

« Correva voce che la Turchia avesse deciso di muover guerra immediatamente alla Grecia, se questa rifiutava d'aderire alle decisioni della Conferenza. »

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« Brest, 2 febbraio. Il piroscafo transatlantico giunto ieri a Brest reca le seguenti notizie:

« A Cuba, gli insorti in numero di 10,000, avrebbero proclamata l'emancipazione, arso e saccheggiato Bayamos. I liberali dell'Avana, chiedono l'indipendenza.

« Ad Haiti la rivuluzione fa progressi. Gli insorti minacciano Porto Principe e la Gonaive. »

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

PARIGI, 3 *febbraio*. — Se il telegrafo non ve lo ha fatto sapere prima che questa lettera vi giunga, io sono in grado di dirvi che tutto è definitivamente terminato riguardo al conflitto greco-turco. La Grecia accetta la decisione della Conferenza senza restrizioni.

Questa era la decisione impostale. Si dice però, ch'essa non si darà per vinta, e che ad Atene si sofisticherà sul diritto che poteva avere la Turchia d'inviare un *ultimatum*. Si chiederanno riparazioni per i sudditi greci, i cui interessi furono danneggiati negli Stati ottomani; ma tutto ciò non porrà in pericolo la pace europea, e tutto al più darà origine ad uno stato di cose provvisorio che può durare a lungo.

La situazione adunque si è rischiarata in Oriente, ma pare che diventi più fosca in Occidente. Oggi alla posta vennero fermati molti giornali prussiani, locchè è attribuito al desiderio del nostro governo che in Francia non si conosca il vero testo del discorso del signor di Bismark, il quale, aggiungesi, non venne che incompiutamente riprodotto dalla *Agenzia Havas*.

Si fanno grandi preparativi al ministero della guerra. Il signor Wolff fu nominato intendente generale dell'esercito dell'Est, con ordine di tenersi pronto ad entrare in campagna. Ma pare, ciò malgrado, che non esistano serie eventualità di prossima guerra. Furono inoltre invitati gli ufficiali della guardia nazionale a passare un mese al campo di Châlons. Il governo vedrebbe, anzi, con piacere, che si unissero ai medesimi molti dei loro militi, ma siccome questi non ricevono paga, così non vi possono essere costretti.

Dal resto non si dà importanza a tutte queste voci bellicose, e tanto meno ad un'altra diceria che vi riferisco, malgrado la sua inverosimiglianza. Essa interessa l'Italia. Si assicura che si negozi personalmente e direttamente fra l'imperatore Napoleone III e Vittorio Emanuele un trattato d'alleanza per far la guerra alla Prussia. *Questo fatto, aggiungesi, sarebbe intieramente ignorato dal ministro Menabrea!* Ciò basta a dimostrare l'assurdità di quella voce. Non sarebbe già Roma il compenso promesso al vostro sovrano, ma il Tirolo italiano, pel quale verosimilmente l'Austria riceverebbe un compenso in Svizzera. Ve lo ripeto, questo non è che un tessuto d'assurdità, sulle quali è inutile spendere altre parole.

Il *Journal officiel* darà principio domani alla pubblicazione del *Libro giallo* con l'*errata-corrige* che lo metterà d'accordo con la rettificazione fatta a Firenze al senso di uno dei dispacci già pubblicati e di cui la redazione inesatta aveva suscitato richiami per parte del vostro ministero.

Vien fatta una seria inchiesta per sapere in qual modo l'*Indépendance belge* abbia potuto procurarsi il testo esatto della dichiarazione delle potenze. Erano caduti sospetti sul signor Rangabè, che però respinge energicamente quest'accusa.

Si può considerare come repressa l'insurrezione dell'Algeria. Oggi il governo ha ricevuto eccellenti notizie; soltanto si fa osservare che queste insurrezioni scoppiano sempre quando si tratta di attenuare il regime militare in Algeria.

Il signor Olozaga scrive di qui ai suoi colleghi per dissuaderli dal progetto di un direttorio in Ispagna. Credo che questo progetto verrà abbandonato.

Si assicura che l'imperatore ha parlato in consiglio d'un articolo addizionale alla legge della stampa, che sopprimerebbe il bollo per i giornali, locchè viene attribuito al segreto pensiero di S. M. di favorire i giornali a un soldo.

Ieri il *maire* di Percy, presso Parigi, ha presentata ad una riunione di persone influenti, per le elezioni generali, la candidatura del signor Lachaud, celebre avvocato, (contro Giulio Simon).

Nel dipartimento di Sonna e Loira vien combattuta acremente l'elezione del signor Schneider, presidente del Corpo legislativo, e non si rifugge, a tal uopo, dall'assalirne la vita privata.

---

intorno alla entomologia del Piemonte, come contemporaneamente a lui ne veniva facendo il Genè. Le collezioni entomologiche del barone Peiroleri, ripeto, furono importante dono pel nuovo Museo zoologico di Torino.

A questo dono doveva non molto dopo tener dietro un altro nello stesso ramo della zoologia, fatto dal marchese di Breme.

Il marchese di Breme fu uno dei pochi nobili piemontesi che si sono occupati di scienze naturali, e si è pensando ad esso che son venuto dicendo le cose esposte qui sopra, e si è per notare questa parte della sua vita che ho intitolata dal suo nome questa appendice.

Imperocchè i giornali che in questi scorsi giorni hanno annunziata la morte del marchese di Breme ed hanno dato, taluni più, altri meno estesamente un qualche cenno intorno alla sua vita, hanno parlato appena di questo argomento, estendendosi invece intorno a quello che egli ha fatto in pro delle arti belle, di cui si mostrò pure zelante cultore e protettore.

Durante la lunga sua dimora in Parigi, il marchese di Breme diede opera con molto ardore allo studio della zoologia, e segnatamente della entimologia.

Nella zoologia in generale aveva cognizioni estese; due rami di questa scienza che più lo occuparono furono l'ornitologia e l'entomologia.

Lo studio degli uccelli tuttavia abbandonò più presto, e non se ne diede così intensa cura come di quello degli insetti. Pure si ha una sua pubblicazione, in cui descrisse un *Larus* che dedicò all'ottimo professor Genè, col nome di *Larus Genei*. Questa pubblicazione fu fatta nella *Revue zoologique* del 1839.

Ma la specie che egli descriveva non era nuova: questo *Larus* era già stato descritto, in verità solo un anno prima, dal Lichtenstein, col nome di *Larus gelastes*. Soggiungerò di passata che la stessa specie fu poi, dopo il Breme, ancora ridescritta dal Bonaparte, col nome di *Larus Lambruschini*.

Dall'entomologia, siccome ho detto, Breme si occupò più lungamente e più intensamente.

Pubblicò diverse specie negli annali della società entomologica di Francia e nella *Revue Zoologique*, fece monografie intorno ai *Misolampus Sphaerotus*, *Cossyphides*, ed appartenevano alla sua collezione gli *Anthicus* che servirono alla monografia fatta dal marchese La Ferté Sénectère.

La raccolta entomologica del marchese di Breme fu da lui fatta con lunga cura e grande spesa durante la sua dimora in Parigi.

In occasione della vendita fatta per porzioni separate della grande raccolta del conte Déjean sopramenzionato, il marchese di Breme acquistò tutto lo scompartimento degli *Eteromeri*: la numerosissima famiglia dei *Malacadermi*, e quella della *Crisomeline*: di più egli ebbe uno smembramento delle famiglie *Carabici*, *Xilofagi* e *Longicorni*, oltre ai numerosi *Crotiliani* che servirono alle descrizioni della stupenda monografia del Lacordaire.

Io acquisti parziali della raccolta Dejan il marchese di Breme spese non meno di ventimila lire.

Un altro acquisto importante fece in Parigi il marchese di Breme, quello di una ricca, scelta e preziosa collezione d'insetti del Madagascar: comprò in Londra molte specie d'insetti rari delle Indie orientali, delle isole Filippine, della Nuova Olanda e della Nuova Guinea.

Finalmente aggiunse alla sua collezione molte specie del Brasile, altre della costa occidentale d'Africa, e molte della Cina.

Questa sua collezione veniva stimata valere un sessantamila lire.

L'anno 1850 egli fece dono di questa sua collezione al museo zoologico di Torino.

Fu certo quello un dono splendidissimo e degno di ammirazione.

Il marchese di Breme era uomo educato a quelle vedute larghe e generose, per le quali un uomo ricco e fornito d'ingegno e di buon gusto, si considera siccome in dovere di volgere a vantaggio del pubblico e ricchezze e gusto ed ingegno.

Nissuna meraviglia quindi di quel grandioso suo dono.

Ma forse una particolare ragione ancora concorse a promoverlo.

Il marchese di Breme aveva imparato da molti anni a conoscere ed apprezzare un giovane entomologo piemontese, il signor Vittore Ghigliani di Pinerolo, ed era pieno di stima per lo zelo, per l'ardore, pel disinteresse di questo naturalista.

Fin da quando dimorava in Parigi, aveva promosso due viaggi con scopo di ricerche entomologiche, per azioni, proponendo a viaggiatore il Ghigliani: uno di questi due viaggi fu fatto in Sicilia e durò otto mesi; l'altro in Ispagna, e durò undici mesi. Il marchese di Breme ebbe il maggior numero di azioni per quei due viaggi: le altre ebbero il museo zoologico di Torino, il *Jardin des Plantes* di Parigi, e parecchi segnalati entomologi italiani e francesi. Il Ghigliani fece quei viaggi in modo fruttuosissimo alla scienza e con pienissima soddisfazione di tutti gli azionisti, e ciò valse a rendere sempre più affezionato a lui il marchese di Breme.

Venuto questi a Torino, e per varie ragioni, forse non ultima quella di un'atmosfera assai poco entomologica fra i suoi pari, scemato in lui l'ardore per lo studio degli insetti ed affezionatissimo per sempre alle sue collezioni, pensò che nel museo di Torino dava opera allo studio ed alla conservazione degli insetti appunto il bravissimo Ghigliani. Regalando a questo museo le sue collezioni, egli era certo che si sarebbero conservate bene, mentre pure è tanto difficile una cosiffatta conservazione. Queste collezioni occupano oggi nel museo di Torino oltre ad ottocento scatole, e comprendono venticinquemila specie di coleotteri.

Sono visitate dai naturalisti di tutto il mondo, consultate dagli entomologi siccome preziosissime, ammirate per la bellezza di quanti le vedono.

La ragione dei locali rende molto malagevole e faticosa la conservazione di queste raccolte: ciononostante sono in ottimo stato, mercè le cure del zelantissimo cav. Ghigliani, che ha tutta la vita sua consacrata alle collezioni del museo di Torino.

Esempio di sacrifizio al dovere e di puro affetto alla scienza tanto lodevole quanto raro.

Oggi l'entomologia ha parecchi cultori, oltre al Ghigliani in Piemonte: Bellardi, Garbiglietti, Calderini, Eugenio Sella, Baudi di Selve, Craveri, ecc.

Piacemi aver dato per questo riguardo al marchese di Breme quella lode che egli si è ben meritata.

MICHELE LESSONA.

Ieri madamigella Di Murska (che piacque assai al teatro italiano nella *Lucia* e meno nella *Linda*) venne accolta freddamente nella *Sonnambula*, e fu schiacciata dalla memoria della Patti. Federico Lemaitre ebbe un gran successo nella riproduzione di *Don Cesare di Bazan* all'Ambigu.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 7 gennaio con il quale il Comizio agrario del circondario di Paola, provincia di Cosenza, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 30 gennaio con il quale si dichiarano cessate le facoltà accordate al luogotenente generale comm Raffaele Cadorna nelle provincie di Bologna, Parma e Reggio dell'Emilia con il R. decreto del 5 gennaio 1869.

3. Un R. decreto del 29 gennaio con il quale i collegi elettorali di Montevarchi n° 41 e di Livorno n° 205 sono convocati pel giorno 14 febbraio prossimo venturo, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 febbraio.

4. Un R. decreto del 27 dicembre 1868, che autorizza la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di: *Società anonima pei bucati a vapore*, avente sede a Firenze ed ivi costituitasi con atto pubblico del 24 ottobre 1868, e ne approva gli statuti sociali, discussi ed adottati nell'adunanza generale degli azionisti, introducendovi due modificazioni.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

6. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

7. Una disposizione relativa ad un aiutante di prima classe nel genio civile.

8. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, 5, è morto il generale Belluomini, che da poco tempo aveva cessato di tenere il comando della Guardia nazionale di Firenze.

Fu militare valoroso e cittadino devoto al paese ed alle libere istituzioni. Riguardo alla sua carriera nelle armi, sappiamo che fece le guerre napoleoniche, che nel 1848 era capo di stato maggiore dell'esercito toscano e nel 1849 ministro della guerra. Dei suoi sentimenti liberali abbiamo una splendida prova nel fatto, che dalla carica di ministro della guerra si ritirò il giorno che gli austriaci entrarono in Toscana. Dopo la riunione della Toscana al Regno d'Italia, il generale Belluomini fu nominato comandante della Guardia nazionale della nostra città. Son noti gli sforzi da lui fatti affinchè questa istituzione corrispondesse al proprio scopo, e tutti ricordano pure che recentemente vedendo la necessità di riforme e gli ostacoli che si opponevano alla regolarità del servizio, diede le proprie dimissioni da quel posto. Ciononodimeno la Guardia nazionale gli rende oggi gli onori come se fosse ancora suo capo, ed è questo un bell' omaggio alla memoria di un uomo che servì lealmente e coraggiosamente la patria.

Il trasporto delle spoglie mortali del generale Belluomini ebbero luogo oggi alle 3 pomeridiane con gran pompa. Le due legioni della Guardia nazionale e tutto il presidio di Firenze erano sotto le armi allo scopo di rendere gli ultimi onori all'estinto veterano. I cordoni del feretro erano tenuti da due ufficiali superiori della Guardia nazionale e da due generali dell' esercito. Sulla coltre funeraria brillavano le numerose decorazioni dell'estinto. Seguivano la salma i rappresentanti del Municipio e della provincia di Firenze, gli ufficiali della Guardia nazionale e gli ufficiali di tutte le armi dell'esercito.

Il convoglio funebre partito da via dei Tavolini dove era la abitazione dell'estinto, percorsa una parte di via Calzaioli, Piazza della Signoria, via della Ninna, Piazza S. Firenze, via del Proconsolo e Piazza del Duomo. La salma fu deposta nella cappella dell' Arciconfraternita della Misericordia. È inutile aggiungere che le vie per le quali passò il corteo erano gremite di cittadini d'ogni ceto i quali vollero dare l' ultimo vale all'onorando soldato il quale seppe cattivarsi l'affetto dell' intera città.

Già da qualche tempo andavano in giro biglietti da 20 lire della Banca nazionale falsificati con arte sopraffina. La Questura, dopo lunghe e faticose ricerche, riuscì ieri a mettere le mani su due individui di Campi, che in piazza S. Marco spacciavano appunto di questi biglietti. Trovato per tal modo il bandolo dell'arruffata matassa, vennero arrestate anche parecchie altre persone che si credono complici delle due sovranominate. E si crede che costoro non solamente spacciassero i biglietti falsi, ma avessero un' officina per falsificarli. Continuano le investigazioni, e l'autorità procede. Non tarderemo pertanto a conoscere i risultati delle indagini.

In casa di Tito C., in Corso dei Tintori, era stato commesso un furto pel valore di L. 300. Anche i presunti autori di quest'impresa vennero ieri arrestati, e sono due coniugi di Pistoia.

Fu arrestato anche un tale che rubò una secchia! Probabilmente aveva letta la *Secchia rapita*.

E furono condotti alle Murate altri sei giovinastri sospetti di furti in genere.

In una sala conceduta cortesemente dalla Direzione dell'Accademia di belle arti, posta in via Ricasoli, l'artista Giovanni Costa, di Livorno, esporrà un suo dipinto allegorico rappresentante le principali opere della vera beneficenza, e cioè la Misericordia che medica, la Carità che allatta, la Educazione che ammaestra.

Il quadro fu eseguito per commissione del signor conte Giuseppe Canevaro, di Genova, e andrà collocato nell' aula maggiore di un istituto di beneficenza, diretto dal dott. Giuseppe Davila, nella capitale del Perù.

La esposizione durerà dal giorno 7 al 14 corrente inclusive, e dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Riceviamo la seguente lettera:

Firenze, 5 febbraio 1869.

On. sig. Direttore,

Giovedì, 4 corr., nella galleria degli uffici, veniva smarrito un braccialetto di qualche valore. Chi lo perdeva, non appena se ne fu accorta ed ancora conturbata per tale contrarietà, venne avvicinata da un signore, che gentilmente glielo rendeva, appoggiato alla testimonianza di un soldato della R. truppa, il quale forse aveva osservata la dolorosa sorpresa naturalmente manifestata.

Siccome il garbato signore, nel quale la modestia fu pari all'onestà, si sottrasse tosto ai dovuti ringraziamenti, noi sentiamo l'obbligo ed il bisogno di pubblicamente dichiararli, e preghiamo il signor Direttore per l'inserzione della presente nel suo accreditatissimo periodico.

Grati del favore, siamo di Lei

Devotissimi

Coniugi Tito e Giuseppina Corti.

CONCERTO

dato dal sig. John Thomas (arpista di Londra) venerdì sera, 12 febbraio 1869, alle ore 8 1|2 pom., nella sala della Società filarmonica (via Ghibellina, N. 83).

Programma.

PRIMA PARTE.

1. *Thomas* — Gran duetto per due arpe: signor Giorgio Lorenzi, ed il sig. John Thomas.
2. *Rossini* — Duetto delle Serate musicali: madamigella Rossi ed il sig. Robles.
3. *Thomas* — Fantasia per arpa: « Pensive and Joyous », sig. John Thomas.
4. Aria buffa: sig. Polonini.
5. *Rossini* — Cavatina del *Barbiere di Siviglia*: madamigella Rossi.

SECONDA PARTE.

6. *Thomas* — Duetto per arpa e piano su alcuni motivi della *Sonnambula*: sig. John Thomas ed il sig. Manetti.
7. *Verdi* — Cavatina dei *Lombardi*: sig. Robles.
8. *Peryolese*, arietta, e *Gradier*, aria spagnuola: madamigella Rossi.
9. *Donizzetti* — Duetto dell'*Elixir d'amore*: signori Robles e Polonini.
10. *Alvars*, grande studio per arpa. *La Mandoline*: sig. John Thomas.

Al piano il sig. Manetti.

Prezzo del biglietto 5 franchi; posto numerato e riservato L. 10. Si trovano i biglietti dal signor Ducci, magazzino di musica, piazza S. Gaetano; signori Brizzi e Niccolai, via Cerretani, e sig. Ricordi, via dei Martelli.

Nella giornata del 5 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 10,0 e la minima di + 1,5.

Minima nella notte del 6 febbraio + 0,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 corrente.

Berti Maria, d'anni 80 — Berni Erminia, id. 44 — Carraesi Pietro, id. 63 — Rebuffa Francesco-Bernardi, id. 71 — Materassi Andrea, id. 83 — Frassinesi Giovanni, id. 65 — Bertini Flaminio, id. 22 — Morsini Amandina, id. 10 — Belluomini cav. Giacomo, id. 80.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè, 18 maschi, 9 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 4 febbraio.

Bertelli Enrico, possidente, e Frullini Adele, attendente a casa.

Del 5:

Palchetti Pietro, mosaicista, e Grassi Paolina, attendente a casa.

Falchini Giuseppe, maestro di belle lettere, e Giurlani Maria Anna, attendente a casa.

Banchi Ferdinando, facchino, e Vannuccini Tranquilla, stiratrice.

Benvenuti Anacleto, benestante, e Preti Giulia, attendente a casa.

Bellosi Raffaello, benestante, e Carmagnini Maddalena, attendente a casa.

Sensi Lodovico, possidente e negoziante, e Marianna Neri, attendente a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci viene riferito, scrive il *Partito Nazionale* del 5, che a Cesena, in una delle passate sere venisse commesso un omicidio sulla persona del sig. M., ricco possidente. Per quanto sappiamo non sarebbe estraneo al triste fatto il maledetto spirito di setta che pur troppo nelle vicine Romagne ancora non è spento, con quanto danno delle nostre libere istituzioni politiche, ognuno ben lo vede.

— Ieri scrive il *Partito Nazionale* del 5, la cittadinanza di S. Giovanni in Persiceto offriva un banchetto alla ufficialità di quella guarnigione.

— Ieri scrive la *Gazzetta Piemontese* del 5, la linea ferroviaria Torino-Cirié, fu interamente aperta per servizio di viaggiatori e merci. Essa misura 21 chilometri, e con i suoi bassi prezzi fa del Canavese un vero borgo industriale di Torino.

— Al *Corriere di Sardegna* del 3 scrivono in data del 1° da Nuoro:

Questa mattina alle ore 9 una banda armata di sette uomini col volto tinto a nero, aggredì la corriera che da Orosei veniva in Nuoro. I malandrini esplosero i loro fucili contro i cavalli; dall'esplosione rimase leggermente ferito il conduttore. Però i malandrini fecero questa volta i conti senza l'oste, dappoichè trovandosi nella diligenza due carabinieri, questi discesi prontamente, scaricarono le loro armi contro gli aggressori, che si dettero a precipitosa fuga, ed avendoli inseguiti, riuscì loro a catturarne uno. La giustizia procede, e si crede che giungerà a scoprire anche gli altri fuggiti.

— Alla *Gazzetta ufficiale* del 6 telegrafano da Caserta che, in seguito a pratiche lodevolmente condotte dal signor Arduino Visocchi, di Arpino, la mattina del 5 corrente, il famigerato capobanda Francesco Cedrone si è costituito alle autorità di Sora, e che si tiene certa la presentazione di altro brigante compagno dello stesso capobanda.

— In data del 2 febbraio, il *Corriere Siciliano* reca:

Tre importanti arresti furono fatti giorni addietro in Castellammare ed Alcamo. Nella notte del 26 scorso gennaio veniva sorpreso da una pattuglia in una casina alle Grotticelle presso Castellamare il brigante Cajazzo Camillo amico intimo del capo bandito Torregiani. Egli era il più sanguinario di tal banda, e colpito da taglia di L. 500. Dopo lo scambio di varie fucilate, vedendo accerchiata la casina, si arrendeva al comandante di quel distaccamento che era accorso con tutti i suoi soldati in sussidio della pattuglia. Furono con lui tratti agli arresti quali manutengoli, il guardiano Mirto e la di lui moglie che abitavano la casina. Quasi contemporaneamente veniva in Alcamo sorpreso da quei militi a cavallo certo Vergadamo, fratello dell'evaso dalle carceri di Trapani, già condannato a 20 anni di lavori forzati, e facente parte della banda Torreggiani. Il Vergadamo cercò fare resistenza e con un colpo di pistola portò via quattro dita alla mano di uno dei militi; ma questi slanciatosi sopra di lui lo tenne afferrato coll'altra e coi denti, finchè sopraggiunti altri suoi compagni, si potè assicurarlo alla giustizia.

Nel giorno 29 poi veniva pure dai militi di Alcamo arrestato certo Ferraro, evaso recentemente dalle carceri di Trapani.

Pubblicazione. — Riceviamo da Torino il quinto volume della *Storia documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861* per Nicomede Bianchi. Questo quinto volume, nel quale è compendiata la storia degli anni 1846, 1847, 1848 e 1849, è interessante non meno dei volumi precedenti per la gran copia de' preziosi documenti che lo illustrano, e riserbandoci a parlarne fra breve, per ora ci limitiamo ad annunziarne solamente la pubblicazione. Il sesto volume di questa importantissima *Storia documentata* vedrà la luce nel marzo venturo.

Nuova mitragliatrice. — Attualmente, scrive il *Pays* del 31 gennaio, un meccanico di Parigi sta fabbricando una nuova mitragliatrice che lancia 1,500 palle al minuto ad una distanza di oltre 1,200 metri.

Quattro uomini bastano per mettere in moto quella macchina formidabilissima.

Un uomo dotto. — In un paesetto di provincia, scrive l'*International*, il sindaco, dovendo dare un gran pranzo a persone distinte, stimò bene d'invitare pure il maestro comunale, ch'era considerato come l' uomo più dotto del paese.

Durante il pranzo, il maestro mangiò molto e non parlò punto, ma alle frutta, avendo una signora detto che un certo vino era davvero un *nettare*, il maestro volle far pompa della propria dottrina dicendo:

— Signora, parlando di vino, non si dica un *ettare*, ma un *ettolitro*.

Se la signora ridesse della buffa lezione è facile l'immaginarlo, ma in quanto al sindaco anfitrione, egli persiste a credere che il maestro comunale abbia inventata la polvere.

Progresso in Ungheria. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 2 corrente, che le autorità municipali di Pesth, dopo avere discusso lungamente la questione delle scuole primarie non confessionali, deliberò di non più badare alla diversità di religione nei concorsi che saranno aperti pei posti d'istitutori.

La quercia di Abramo. — Il *Fremdenblatt* di Vienna annunzia che l'abate del convento russo di Gerusalemme ha comperato presso Ebron la famosa quercia, che la tradizione locale pretende sia stata contemporanea del patriarca Abramo, di cui porta il nome.

La quercia millenaria sarà circondata da una muraglia, e da ora in poi quel recinto diverrà un luogo di pellegrinaggio.

Statistica dell'Inghilterra. — Il *Times* del 2 toglie dalla Relazione trimestrale generale di Statistica dell'Inghilterra i seguenti particolari sul trimestre che terminò col 31 dicembre 1868:

La popolazione dell' Inghilterra ascende a 22 milioni di anime.

Le morti registrate furono 120,096 in meno 10,406 del precedente trimestre, ma superiore di 4,233 di quello che fu nel periodo corrispondente del 1867. La mortalità è stata maggiore nei distretti delle città dove la popolazione è più densa. La relazione fa notare che la mortalità nelle città sarebbe ancora superiore senza i provvedimenti sanitarii.

L'epidemia che prevalse nella stagione è stata la febbre scarlattina che fece molte vittime, massime nei fanciulli.

Le nascite ascesero a 192,203 più numerose ancora di gran lunga ai periodi corrispondenti degli anni precedenti. Le nascite superarono quindi le morti di 72,107 che formerebbero l'aumento naturale della popolazione, ma da questa cifra bisogna dedurre quella dell'emigrazione, cioè 11,302 persone di origine inglese, che partirono nel trimestre, ovvero in media 123 persone al giorno. Nonostante ciò risulta evidente che la popolazione inglese va moltiplicandosi con celerità.

Gli emigranti di origine scozzese furono 2,902, quelli di origine irlandese 9,668. — Il numero delle persone che si maritarono non è stato verificato per l'ultimo trimestre, ma in quello che termina col 31 dicembre è di 86,960. — La relazione dà pure alcuni risultati statistici di tutto il Regno-Unito. Nel trimestre le nascite furono 252,706 e le morti registrate 158,399. Nell'anno 1868 furono registrate 1,047,859 nascite e 636,881 morti nel Regno-Unito. Durante il 1868 partirono dai porti dell'Inghilterra per paesi e colonie straniere 60,265 persone; da quelli della Scozia 15,395; e 67,071 dall'Irlanda, nonchè 53,590 forestieri. Del numero totale degli emigranti, 112,320 si diressero agli Stati-Uniti; 12,348 alle colonie americane del Nord, 12,346 alle colonie dell'Australia; e 5,717 per diversi luoghi.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta ufficiale* del 6 corrente si legge:

S. M. ritornando ier sera dalla regia tenuta di Licola, ove erasi recata a cacciare con S. A. R. il Principe di Piemonte, nello attraversare Pozzuoli trovò questa città improvvisamente illuminata e ornata a festa colle bandiere, e la popolazione tutta che, fattosele incontro, colle più vive ed entusiastiche acclamazioni, lo volle accompagnare per lungo tratto di via.

Le deputazioni provinciali e comunali di Palermo partirono oggi alla volta di Napoli, a presentare a S. M. il Re l'omaggio ed i voti delle popolazioni tutte dell'isola, ed esprimerle il desiderio vivissimo di queste d'essere pur visitate dalla Maestà Sua.

La Deputazione di Palermo ebbe per espresso incarico di rappresentare in questa occasione le altre Deputazioni provinciali della Sicilia, alle quali la brevità del tempo non ha concesso di recarsi personalmente presso S. M.

Il ministro dell' interno, informato di tale deliberazione, con suo telegramma rese grazie a nome del governo alle autorità dell' isola del gentile e patriottico divisamento.

La *Gazzetta ufficiale* del 6 annunzia che presentarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il duca di Puglia:

I Municipii di Torino, di Lecce, di Chianciano, Civitanova (Marche), Fermo e Catanzaro;

Il Consiglio provinciale di Lecce.

Sono arrivati questa sera (16) a Napoli il generale Cialdini ed i ministri dell' interno e della marina.

Nella *Correspondance Italienne* del 6 si legge:

La osservazione fatta alla Camera dal signor Menabrea relativamente al *Libro giallo* francese, e le spiegazioni date in proposito da un organo officioso di Parigi, tanto in Italia quanto in Francia, hanno dato luogo ai commenti più esagerati ed inesatti.

Ecco, secondo le nostre informazioni, come le cose sarebbero avvenute:

Un dispaccio del marchese di Moustier relativo agli affari di Roma, il dispaccio del 19 marzo 1868, conteneva, relativamente alla divisione del debito pontificio, una frase che il generale Menabrea non credette poter accettare. Quella frase fu modificata di comune accordo. La nuova redazione adunque era ormai la sola autentica ed officiale.

Il dispaccio di cui parliamo trovasi nel *Libro giallo* fra i quattro documenti concernenti la questione romana che quella raccolta contiene.

Il periodo in discorso, invece di essere stampato con la rettificazione stabilita, certamente per semplice inavvertenza, venne invece stampato secondo il testo che era stato annullato e dichiarato come non sussistente.

Tale si è il senso dell' osservazione fatta dal signor Menabrea. L' *errata corrige* che il *Journal officiel de l'Empire* deve presto pubblicare, d'altra parte non tarderà a chiudere questo incidente, che può già da ora essere considerato come esaurito.

La *Correspondance Italienne* del 6 corrente scrive:

La crisi ministeriale ad Atene non ebbe peranco una soluzione.

Il signor Bulgaris avendo persistito a ritirarsi, il re Giorgio si era rivolto al signor Vallaouristis, ma anche questa combinazione pare non sia riuscita.

Secondo un ultimo dispaccio, il signor Comoundouros sarebbe stato chiamato al palazzo reale, ma si considerava come molto dubbia l'accettazione per parte sua.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bukarest, 5. — Il ministro ha dato le sue dimissioni che furono accettate. Credesi che saranno chiamati a far parte del nuovo gabinetto Giovanni Bratiano, Ghika e Cogolnitscheano.

Parigi, 6. — Le ultime notizie d'Atene recano che l'agitazione continuava. Nel caso che la Grecia non accetti entro domenica, assicurasi che la Conferenza si riunirà lunedì. Essa deciderà probabilmente se debbasi accordare alla Grecia una nuova proroga fino alla formazione del Ministero.

Bukarest, 6. — Credesi che Ghika e Catardgi entreranno a far parte del nuovo ministero.

Borsa di Parigi

Parigi, 6 febbraio

	5	6
Rendita francese 3 % .	70 87	70 92
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	55 80	56 —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	483 —	482 —
Obbligaz. » » .	233 50	234 —
Ferrovie Romane	47 25	48 —
Obbligaz. »	119 50	122 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 50	50 —
Obbligaz. Ferrovie Merid. .	161 —	161 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 1|4
Credito Mobiliare francese .	292 —	291 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	436 —

Vienna, 6

Cambio su Londra . . . . . . 121 —

Londra, 6

Consolidati inglesi . . . . . . 93 1|4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 6 febbraio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 95 d.	57 90
Imp. naz. pag. 5 %	C. l.	80 20 d.	80 10
3 %	C. l.	36 50 d.	36 50
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 15 d.	82 05
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	C. l.	433 1|2 d.	433 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	1790 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1810 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. .	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	200 — d.	195 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	280 — d.	277 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	— — d.	168 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	C. l.	448 1|2 d.	447 1|2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 20 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	405 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 85 - 90 - 92 1|2 fc.

Napoleoni d'oro L. 20 98 d. 20 97.

Borsa di Torino del 5 febbraio

Corso legale 57 80

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 20 98 a 21 01

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevare s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25.

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, esse la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 27 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy.

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. E un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de'Capuccini, n° 22; **In Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivaut, Piazza d'Arme; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, signor Manifcat, vico 2 S. Giacomo, N. 8; signori Loffz e Rouff, strada di Chiaja, N. 116 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in ***Fray Bentos*** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti ***PREZZI DI DETTAGLIO:***

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90.**

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** } al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia. alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

***NB.* Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

COLORIGÈNE RIGAUD

LIQUIDO RIGENERATORE
DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI

In otto giorni al maximum, senza l'impiego di alcun altro istantaneo, rende ai capelli il suo colore primitivo, senza sporcare la pelle nè macchiare la biancheria, e senza presentare nel suo uso il menomo pericolo. Il Colorigène differisce intieramente da tutte le Tinture a base di nitrato d'argento, vendute fino ad oggi giorno, e che abbisognano dell'impiego di due o tre liquidi differenti. Si prega caldamente il pubblico, al quale si garantisce il successo d'esigere la firma di Rigaud e C., autori, sul collo di ogni flacon.

Rigaud e Comp., profumieri a Parigi, rue Richelieu, 45.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e F Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. In Bergamo, presso il sig. Terni.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

DEPOSITI IN ITALIA: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli A Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

ROSOLIO MARACOW (ferruginoso)

Rimedio impareggiabile per la mestruazione, pallidezza delle carni, tonico, antiscrofoloso.

PREZZO L. **4** LA BOTTIGLIA.

Deposito in tutte le primarie farmacie — Deposito centrale a Genova, C. Bruzza — Firenze, farmacia Pieri.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di B. FORTI
VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

STENTERELLI - PULCINELLI - GIANDUJA - MENEGHINI - ARLECCHINI - BRIGHELLA - PANTALONE!

divertitevi con poca spesa.

Si vendono eleganti CARTOCCINI

PER IL GETTO DEI CONFETTI

al tenue prezzo di Lire **3** il cento dalla Cartoleria PINI, in Firenze, via Guelfa, 35.

Si spediscono in Provincia contro vaglia postale, dove v'è ferrovia diretta, porto a carico del committente — Chi darà commissione di non meno di 300, li riceverà franchi di porto.

Scuola superiore della Farmacia di Parigi

MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE

Londra, 1862 — Porto, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA
E le infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici di Europa contro i **mali di gola**, angine e **gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto**, le **ulcerazioni** e le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionata dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio sui denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estensione della voce e temperano le fatiche della gola. Prezzo L. 2,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Questa **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore piacevole, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e alle labbra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tarta, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 2,50.

L'Oppiato dentifricio è la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla **farmacia della Legazione** Britannica, via Tornabuoni, 17. — **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pellegrini**. — *Pisa*, Petri. — Spedizione contro vaglia postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

LA CONTESSA DI ALBANY

per ALFREDO DI REUMONT

Traduzione dal tedesco
da **Augusto di Cossilla**
Un vol. L. **5.**

Si vende presso i principali librai.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, piano 2°, Firenze.

DA CEDERSI
TINTORIA con DUE BOTTEGHE in Firenze, ricapito in via Archibusieri, piazzetta del Pesce, presso la Tintoria Parigina.

CHI DESIDERA surroganti militari per qualunque reggimento, dirigasi al sig. Pene Giov. Si garantisce par la diserzione. Via San Maurizio, n. 13, Torino.

VERO BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE
GUARIGIONE ISTANTANEA COL

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

È sufficiente esperimentare una sol volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un bicchier d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Depositi A Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano, farmacia Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n° 10. — a Livorno, farmacia G. Simi.

ODDO Cav. LUIGI
CHIRURGO DENTISTA EFFETTIVO DI S. M.

Si è trasferito da via de' Tavolini a via della Scala, N. 2, FIRENZE.

I. R. PRIVILEGIATA
ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA
patentata dall' America e dall' Inghilterra
DEL DOTTOR ***J. G. POPP*** PRATICO DENTISTA

Questo eccellente preparato, nei 16 anni della sua esistenza, si diffuse ed acquistò riputazione anche fuori d'Europa. La sua applicazione lo dimostrò particolarmente proficuo contro il DOLOR DI DENTI d'ogni specie, contro tutte le malattie della bocca pei denti che vacillano, per le gengive ammalate che facilmente mandano sangue, contro la carie e lo scorbuto. Esso dissolve il muco, per cui viene impedita la formazione del tartaro dei denti, agisce nella bocca in modo rinfrescante, ristabilisce il gusto, e toglie quindi radicalmente il cattivo odore proveniente dai denti posticci o guasti, dai cibi o dallo zigaro. Siccome quest' acqua non intacca i denti nè esercita nessuna azione corrosiva su di essi o sulle parti della bocca, così essa serve eccellentemente per lavarla, e ne mantiene tutte le parti in piena salute e freschezza fino alla vecchiaia.

Certificati di distinte autorità mediche ne riconobbero l'innocuità e l'utilità, ed essa viene ordinata da molti rinomati medici.

DEPOSITI: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire, al* REGNO DI FLORA, *via Tornabuoni n. 20.* Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza;* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia, Bercanstel; farmacia omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacie Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi,* Mantova, *farmacia Carnevali.* Treviso, *farm. Zannini.*

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
DOTT. CARLO ORIO
Milano, via Bigli, N. 1

DECIMOTERZO ESERCIZIO

Il ***Dott. CARLO ORIO*** ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi scelta provvista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'associazione è aperta a condizioni convenientissime a tenore del Programma 31 gennaio p. p., che si spedisce a chi ne fa ricerca. La sottoscrizione e i versamenti si ricevono:

Presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca ZACCARIA PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale.

NB. Il Dott. ORIO può anche attualmente fornire ottimi Cartoni di Seme Giapponese originario a moderati prezzi.

Preparati Organici di Sanità Nazionali
del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1, Torino

Cavallermaggiore, li 12/2 66.

Avendo già fatto uso del suo Elissire Antivenereo Vegetale e sentitone su me stesso gli ottimi effetti, altro non posso fare che decantarlo.

Siccome non so se sia utile per raucedine accompagnata da una puntura alla gola prodotta da un colpo d'aria, così la prego sapermene dire alcunchè; che del favore glie ne anticipo i più sinceri ringraziamenti e della S. V.

Umil.mo servo B. G. tessitore.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

Vini di china semplice e ferruginoso
preparato dai farmacisti ***Nicola Ciuti e figlio***
Firenze, via del Corso, n. 3

Hanno ambedue questi Vini proprietà tonica e diffusiva, ed in quello ferruginoso v è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro.

PREZZO: Vino di China semplice, la Bottiglia L. 2 50
» ferruginoso, la Bottiglia » 3 —

Vendita all'ingrosso col relativo sconto.

PER CESSAZIONE di esercizio della Locanda ***Pensione Svizzera*** nel palazzo da San Luca, N. Civico, 10, in Genova, restando a tutto marzo p. v. liberi tutti i locali ad uso della medesima, se vi fosse alcuno che attender di esse all' affittamento degli stessi, sì in parte che in totalità, potrà rivolgersi allo Scagno SPINOLA, posto in Piazza Pellicceria, N. civico 6.

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari RISTORATORI molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio via dei Rustici, N. 2, Firenze.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici annessovi un magazzino di lane, erini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

Trattato della guarigione facile e sicura
DELLE ERNIE
senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN
Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 2 e 10. — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

VADE-MECUM
LEGATI IN TELA AD USO PORTAFOGLI

Vade-Mecum per gli ingegneri, architetti, cottimisti, assistenti, capo-mastri, costruttori	L. 2 —
Idem per medici, farmacisti e chirurghi	» 2 —
I suddetti legati in pelle cadauno	» 3 50
Idem per gli avvocati, notai, pretori e segretari di mandamento	» 2 —
Idem per i sindaci, segretari, impiegati municipali ed amministrativi	» 2 —
Idem per i veterinari	» 2 —
Idem per gli uomini d'affari, banchieri, negozianti, agenti di cambio, ecc.	» 2 —
I suddetti legati in pelle, cadauno	» 3 —

Si spediscono franchi per tutto il regno, a chi ne fa dimanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, aumento di centesimi 30 per l' invio raccomandato.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.